fotografie di **Ljubodrag Andric** - testi di **Barbara Silbe** e **Ljubodrag Andric**

la sospensione del tempo

China 09

China 10

China 07

China 03

Nato a Belgrado nel 1965 e figlio di artisti, Ljubodrag Andric (che dopo vent'anni in Italia, dal 2002 vive a Toronto) si è mosso su un doppio binario, svolgendo la sua indagine sia sul fronte della fotografia commissionata sia su quella da esposizione, incentrata sullo spazio e l'architettura e sull'incidenza della luce su volumi architettonici sempre ripresi frontalmente. Il suo lavoro è stato presentato in Italia per la prima volta all'Università Bocconi, che dai primi di gennaio 2016 nei suoi spazi dedicati all'arte espone dieci sue opere di grande formato (120 x 160 circa ciascuna).
Ad aprile sarà inoltre pubblicata dalla casa editrice Skira la prima monografia a lui dedicata. Curata da Demetrio Paparoni, noto critico d'arte che ha già contribuito a suggerire contenuti di qualità per EyesOpen! Magazine, sarà in sola lingua inglese.

China 12

China 08

China 23

Montreal 01

Quello che segue è un intervento dello stesso Ljubograd Andric per spiegarci il suo lavoro:

Bernard Berenson ha scritto che laddove la figurazione volge verso l'astrazione, come avviene in Piero della Francesca, la forma assume staticità atemporale, il che fa coincidere la narrazione dell'immagine con la realtà vista nel suo insieme. Spazio e tempo finiscono così per coincidere. Mi piace pensare che queste considerazioni di Berenson su Piero della Francesca si prestino a descrivere anche il mio lavoro. Far coincidere spazio e tempo è infatti uno dei miei intenti.
Il mio è un lavoro d'immagine che si realizza e si risolve pragmaticamente attraverso un processo che risponde a regole precise. Inizialmente la mia attenzione si concentra sull'equilibrio degli elementi architettonici geometrici, ma poi si sposta subito sul colore e sulla luce. Cerco una luce ideale, che porta a un tempo sospeso. Una luce che unisce e qualifica l'insieme, che segna l'umore della materia, anzi, direi che si fa essa stessa materia attraverso la sua incidenza sul colore.

Berlin 01

Anche le ombre, pur ben delineate, quasi sempre quelle di mezzogiorno, vengono alleggerite fino a diventare colore. Un esempio evidente di tutto questo è China 12, nella quale luce e colore non relativizzano l'immagine, non indicano una narrazione. L'obiettivo è rendere l'immagine autonoma, nel senso di far diventare irrilevante il luogo e il tempo storico in cui lo scatto è stato fatto. Questo rende l'immagine oggettiva, oserei dire più vera del vero: la verità dell'immagine non è nella rappresentazione di un luogo, ma nell'immagine stessa, che semmai finisce per rappresentare solo se stessa.

La sospensione del tempo permette di vedere nella materia non più degrado o decomposizione (quindi narrazione e storia), ma la somma di tutto ciò che si è accumulato nel tempo. Il passato diventa così presente assoluto, una dimensione mentale. È in questo senso che la mia fotografia è astratta.

Ricorre l'immagine di un muro. Il muro non e per me una superficie o un solido, né un ostacolo, è piuttosto un diaframma, quasi impalpabile. È un impasto di luce e colore che si fa materia e attraverso cui si percepiscono diverse stratificazioni di piani, distinti tra loro eppure inseparabili nell'unità dell'immagine. Non creo spazi metafisici, le mie immagini non sono una fuga verso l'indefinito. Mostro forme pure, essenziali, frutto di inquadrature sempre frontali ed equilibrate, che semmai accentuano il realismo in un susseguirsi geometrico di colore affidato all'uso della luce.

San Francisco 04

LJUBODRAG ANDRIC

www.ljubodrag-andric.com

Berlin 02